

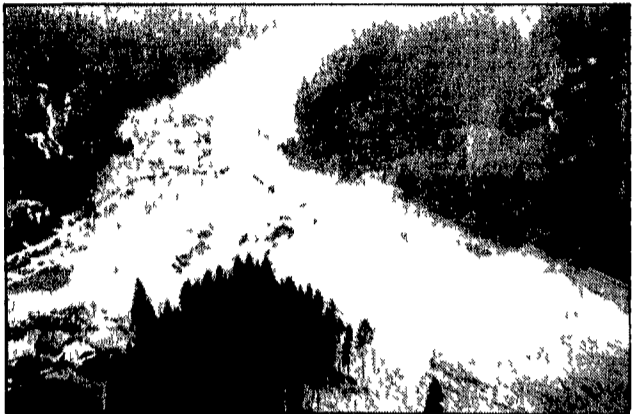
Per il Pm i «mancati controlli» provocarono la morte di 269 persone tra abitanti e turisti

Stava, «tragedia dell'incuria»

Chiesti 15 rinvii a giudizio

Il crollo dei due bacini in terra battuta di Prestavel - Una montagna di fango trascinò a valle decine di corpi rimasti sepolti per sempre - Una serie di difficili perizie - Ora dovrà decidere il giudice istruttore

TRENTO — Arriva la resa dei conti per la tragedia di Stava. Con una requisitoria di una settantina di cartelle, il pubblico ministero Francesco Simioni, capo della Procura della Repubblica di Trento, ha chiesto al giudice istruttore Carlo Anco nel rinvio a giudizio di quindici persone ritenute responsabili del crollo, avvenuto il 19 luglio 1985 dei due bacini in terra battuta di Prestavel e della morte di 269 tra abitanti e villeggianti della Valle di Stava. Come si ricorderà, la tragedia ebbe il suo terribile epilogo in pieno periodo turistico. Gli alberghi della zona erano pieni di vacanzieri provenienti da Milano, da Torino e da altre grandi città del Nord. I due bacini della miniera vennero dopo una serie di piogge abbondanti e spazzarono via case e alberghi, proprio nell'ora del massimo affollamento. Fango e sassi trascinarono a valle decine di corpi che non furono mai più trovati e che rimasero sepolti per sempre sotto montagne di detriti. La verità è che le dighe di terra dei due bacini, non erano mai state controllate a dovere nell'intervallo degli organismi statali



La tragedia di Stava è appena avvenuta. Il fango ha spazzato via decine di case e alberghi e tutta la zona ridotta come il letto di un fiume

che avrebbero dovuto verificare, si era continuato ad accumulare materiale di riporto su quei dossi «argini» di terra. Poi, improvvisa, la tragedia. Le indagini, la commissione di inchiesta e un difficile iter giudiziario. Ora, la richiesta di rinvio a giudizio Toca, ovviamente, al giudice istruttore conclude con una precisa serie di decisioni. Nella prima istruttoria, come si ricorda, furono coinvolte una sessantina di persone. Le accuse ver-

so di loro, comunque decadde in parte provocando amarezza e delusione tra tutti coloro che, nella immensa tragedia avevano perduto i parenti, amici, congiunti. Ora, inutile dirlo, la speranza è che il giudice istruttore arrivi rapidamente alle proprie conclusioni. I familiari delle vittime chiedono infatti che sia fatta rapidamente giustizia. Tra i 15 rinvii a giudizio ben diciotto mesi di dramma della Valle di Stava e le varie responsabilità appaiono ben delineate. Il rinvio a giudizio è stato chiesto per Giulio Rota, titolare della Fresipio, proprietaria degli impianti al momento della tragedia. Mario Garavani, responsabile del servizio esterni della miniera, Vincenzo Campedel in servizio a Prestavel dal 1962, Matteo Tomasi ispettore forestale distrettuale a Cavalese, Elia Parotto, attuale capo del distretto forestale di Pergine, Aldo Curro Dossi già reggente del distretto minerario e il suo predecessore Giuliano Perna, Giulio Agnoli addetto all'ufficio minerario della Provincia autonoma di Trento, e tecnici che si sono succeduti in tempi successivi agli impianti. Alberto Morandi, Perna, Da Rolt, Alberto Bonetti, Pazio Fiorini, Giuseppe Lattuca, Sergio Toscana e Antonio Ghirardini.

Forse scarcerato qualche terrorista

Prima linea, il processo è da rifare

L'annullamento deciso dalla Cassazione. Tra gli imputati Segio, Bignami, Ronconi

MILANO — Oltre duecento imputati giudicati quasi sei mesi di dibattimento e ora tutto da rifare. Il processo di appello per Prima Linea Co Co Ri è stato annullato dalla Cassazione (il presidente e Corrado Carnevale lo stesso che ha invalidato un sequestro di beni affaristici) per difetto di costituzione del collegio giudicante. Il processo concluso un anno fa era cominciato il 22 ottobre del '85 giusto in tempo per bloccare i termini di carcerazione preventiva di numerosi imputati ed è stato affidato alla terza Corte d'appello presieduta da Luigi Guicciardi. Ma Guicciardi al momento della costituzione della Corte non era ancora insediato ufficialmente. Nel corso di una sentenza molto aperta di una sentenza molto aperta tutto all'aria.

Il rinvio naturalmente avrebbe potuto essere avanzato già all'inizio del processo ma i difensori degli imputati hanno decisamente preferito tenerlo in serbo come ultima carta. E a giocare sono stati i legali dei giudici imputati più duramente colpiti a rischio di danneggiare gli altri che invece avevano fruito di una sentenza molto aperta alle istanze di specificazione. Il processo riguardava una nutrimissima serie di reati com-

Riparazione atti giudiziari ingiusti: sì della Camera

ROMA — Le equa riparazione per gli atti giudiziari ingiusti praticati dai cittadini è stata ieri approvata alla commissione Giustizia della Camera che in sede legislativa ha approvato una proposta di legge di riforma della giustizia civile. La legge stabilisce che in caso di un provvedimento (che ora deve avere la durata di un anno) non provvedeva alla copertura finanziaria che alla fine è stata votata per iniziativa del Pci. La nuova normativa stabilisce una equa riparazione — a seguito di accertamento sofferto in conseguenza di misure di sicurezza o di applicazione provvisoria di pena accessoria — a favore di chi è stato poi prosciolto o assolto con sentenza non più impugnabile perché il fatto non costituisce reato ovvero perché il fatto fu compiuto nell'esercizio di un dovere o in un caso di una facoltà legittima. La legge stabilisce che la somma liquidata a titolo di riparazione non può essere superiore in ogni caso a 100 milioni di lire.

Lo Stato spenderà 300 miliardi per consolidare la rupe di Orvieto

ROMA — Lo Stato spenderà nei prossimi sei anni 300 miliardi di lire per il consolidamento della rupe di Orvieto e di quelle di Ludia, nono, dopo l'approvazione della legge per i primi interventi. Lo stabilisce una legge approvata ieri dalla commissione. I lavori Pubblici della Camera riuniti in sede deliberante in un testo scaturito dalla unificazione di una proposta unitaria (Pci Psi Pri Pli Psdi Psdi Ind) e di una della Dc (on Radt). Il provvedimento che ora passa al Senato per la definitiva sanzione non solo garantisce la continuità e la conclusione delle opere di consolidamento ma — ha osservato Alberto Provantini in una dichiarazione ai giornalisti — degli interventi sui beni ambientali storici e su quelli monumentali dei due centri. Un intervento per 300 miliardi secondo la proposta del Pci aggiunge il deputato democristiano. Il progetto che richiedeva molto meno e che è giunto al suo primo traguardo con il governo che a petto di un impegno di tal fatta ha evitato di presentare un proprio disegno di legge. Al contrario dell'esecutivo la Camera e il Parlamento si sono compromessi in un bilancio di spesa per 300 miliardi per i primi interventi, mentre nella legge finanziaria uno stanziamento di 180 miliardi nel triennio finanziario oggi — sottolinea Provantini — per 180 miliardi i progetti presentati dalla Regione Umbria e per 120 miliardi quelli della Sovrintendenza ai monumenti e alle Belle Arti.

Definitivamente approvate le norme per la prevenzione del diabete

ROMA — La commissione Sanità del Senato ha approvato in sede deliberante la proposta di legge (senza firmatario) il comunista Aldo Pastore) già votata alla Camera (entra così in vigore) che prevede nuove norme per la prevenzione e la cura del diabete mellito. Stabilisce la fornitura gratuita ai cittadini diabetici dei presidi sanitari e l'adozione per i colpiti da questa malattia di una tessera personale. Altre disposizioni riguardano i parametri di riferimento (piani sanitari regionali e stanziamenti all'interno del fondo sanitario nazionale) cui debbono attere i medici. Il provvedimento predisporre i progetti obiettivi e le azioni programmate nei confronti del diabete mellito, i compiti delle Usi, l'istituzione dei servizi specialistici diabetologici, le norme per le attività sportive agonistiche e non agonistiche che i diabetici possono svolgere.

Due scosse telluriche lievi nel giro di 48 ore in Toscana

FIRENZE — Due scosse di terremoto, in meno di quarantotto ore, hanno colpito la Toscana. Il sismogramma è stato leggero, non avvertito dai cittadini ma solo registrato dagli strumenti. La prima scossa è avvenuta lunedì mattina, in Garfagnana, con una piccola replica nella serata. L'epicentro è stato localizzato al centro tra le province di Lucca, Massa Carrara e l'Emilia Romagna. La seconda scossa, pari circa al quarto grado della scala Mercalli, ha interessato il Mugello. L'epicentro si trova ad una cinquantina di chilometri da Firenze.

«Paese sera» sospende da oggi le pubblicazioni

ROMA — «Arrivederci presto» con questo titolo «Paese sera» avverte oggi i lettori che da domani non sarà nelle edicole. Ieri, infatti, con soltanto tre voti contrari, l'assemblea dei soci del «Consorzio editoriale Paese sera» ha costituito dalle cooperative di giornalisti e poligrafici — ha ratificato la decisione di sospendere le pubblicazioni. Nella speranza — come si evince dal titolo — di poter riprendere al più presto ma in condizioni che garantiscano l'equilibrio finanziario del giornale e il suo rilancio. Come è noto, trattative sono in corso ed è stato già preannunciato l'invio alle organizzazioni sindacali dei poligrafici, di un piano di riorganizzazione editoriale produttiva del giornale.

Piero Agostini nuovo direttore dell'«Adige» di Trento

TRENTO — Piero Agostini è il nuovo direttore del quotidiano di Trento «L'Adige». Piero Agostini sostituisce Amleto Trentini, direttore per tre anni, firmerà il giornale da venerdì. Ha già ottenuto il gradimento della direzione e il suo rilancio. Come è noto, glielibererà il suo programma politico editoriale ha avuto 21 voti favorevoli, due astenuti e un solo voto contrario. Piero Agostini ha ricoperto sino ad ora l'incarico di redattore capo nella sede di Bolzano, è stato segretario e presidente nazionale della Federazione della stampa, il sindacato unitario dei giornalisti.

Il partito

- Convocazioni**
Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 4 marzo alle ore 9...
L'Assemblea del Gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 4 marzo alle ore 15...
L'assemblea del Gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 4 marzo alle ore 20 e anticipata alle ore 18 30...
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 4 marzo.
- Gruppo comunista a Strasburgo**
La riunione del Gruppo comunista del Parlamento europeo (componenti italiani) è convocata per i giorni 3 e 4 marzo a Roma. All'ordine del giorno: «La politica culturale e dell'informazione in Europa. Iniziative istituzionali e celebrazioni del Trentesimo dei Trattati di Roma».
- Manifestazioni**
OGGI — L. Magri (Giulia Taurino, Reggio Calabria) A. Danotio (Venezia) R. Degli Esposti (Napoli) W. Veltroni (Venezia) F. Vitali (Portogruaro) D. Mani — R. Degli Esposti (Napoli) V. Magni (Napoli).
- «Comunicazioni di massa»**
Si terrà a Roma presso l'auditorium della tecnica (Eur) dal 12 al 14 marzo la prima Convenzione del Pci sulla comunicazione di massa. L'iniziativa vede impegnato il partito in un'ampia serie di incontri. Questo il primo calendario delle riunioni: Oggi Venezia (Venezia) 5 Livorno (Livorno, Viterbo) 6 Torino (Viterbo) 7 Cagliari (Bari).
- Convegno nazionale sull'occupazione**
Si svolgerà il 9-10 marzo a Roma (Hotel Leonardo da Vinci, via dei Giocchi, 324). Inizio ore 15.30 del 9 marzo con introduzione di Michele Magno e relazione di Alfonso Gianni. Conclusioni ore 12.30 del 10 marzo di Antonio Bassolino.
- Ad Albinea corso nazionale per segretari sezione**
Il corso si terrà dal 23 marzo al 4 aprile. Il programma si articolerà in tre parti: la funzione internazionale, nazionale e provinciale del partito, avendo come punto di riferimento i documenti del XVII congresso e gli aggiornamenti programmatici prodotti sino ad oggi. Le frazioni regionali si faranno carico di far pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria del partito.
- Centro sperimentale cinematografico**
Venerdì 6 marzo alle ore 16 presso la Sala del Cenacolo (piazza Campo Marzo, 45) si terrà un incontro dibattito sul tema «Cultura, lavoro e partito: il centro sperimentale di cinematografia». Introdurrà Mino Argentieri, concluderà Gianni Borgna.
- Consiglio federativo Fgci**
Lunedì 9 marzo con inizio alle 9.30, martedì 10 presso l'Istituto Togliatti di Frascati, è convocata la prima riunione del Consiglio federativo nazionale della Fgci. All'ordine del giorno: la formazione dei gruppi dirigenti e l'assetto organizzativo. Il dibattito politico e iniziative Fgci. Per il Pci sarà presente Massimo D'Alema.

Crisi per la coalizione composta da Dc-Psdi-Pri

Comune di Cosenza, in tilt il tripartito

Nicola Adamo, segretario della Federazione Pci: «Il falso presupposto che fosse possibile governare la città senza i comunisti»

COSENZA — Il tripartito formato da Dc, Psdi e Pri che governava il Comune di Cosenza, è in crisi. Le stesse decisioni ufficiali dei tre partiti hanno «preso atto» che è venuta meno la maggioranza numerica dell'alleanza, anche se hanno sostenuto la singolare tesi di non dover «dimettere» ma «cambiare» nessun partito da denunciare la validità dell'accordo politico-programmatico posto a base dell'attuale maggioranza. «La verità è che ha commentato Nicola Adamo, segretario della Federazione comunista di Cosenza in una conferenza stampa, alla quale era presente Giovanni Greco, nuovo segretario del comitato cittadino di Cosenza, «che non è entrata in crisi soltanto la formula del tripartito, ma un'intera fase politica che poggiava sul falso presupposto che fosse possibile governare la città e la provincia di Cosenza senza il Pci».

Il polo Pci-Psi ha, così, funzionato come primo nucleo per nuove ipotesi. La maggioranza del Psdi — ha precisato Adamo — si è aggregata al polo Pci-Psi mettendo in crisi anche la riscossa maggioritaria che reggeva il Comune. Del resto, lo stesso accordo di minoranza Dc-Psdi-Pri viene contestato da una parte rilevante del partito repubblicano. Insomma, si anche a Cosenza, come in altre zone della Calabria, si stanno rimettendo in discussione vecchi equilibri di potere. «Il programma e soprattutto gli orientamenti della gente e questo si riversa sui partiti. I vecchi giochi mostrano la corda».

Precise le proposte che avanza il Pci. Intanto, bisogna che il tripartito presenti subito le dimissioni. Il consiglio comunale si sarebbe dovuto riunire il 3 marzo, ma la Dc vuole imporre un rinvio al 13. «Abbiamo dovuto fronteggiare — accusa Adamo — che fra appena 55 giorni, ovvero il 27 aprile, scade il termine per la regolarizzazione dei lavoratori immigrati, e per quella data saranno sì e no centomila i casi sistemati. 400mila immigrati il giorno dopo lasciano il foglio di via, per cui si impone una proroga. E poi ci sono i cinque milioni di nostri connazionali all'estero che aspettano una politica dello Stato italiano per i loro problemi». La seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione che dovrà definirne (la prima si tenne nel 1975) deve svolgersi entro la fine di quest'anno e stabilisce il disegno di legge approvato all'unanimità dalla Camera il febbraio, e che il Senato può e deve ratificare subito nonostante le dimissioni di Craxi.

Questo in estrema sintesi è il contenuto della conferenza stampa di ieri del parlamentare Pci che hanno ricordato anche, tra l'altro, i urgenti da realizzare la famosa «anagrafe consiliare» e dei nostri emigrati, indispensabile — ha detto il responsabile di Botteghe Oscure per l'emigrazione Gianni Giardusco — perché possano finalmente partecipare alle elezioni italiane. L'anagrafe è prevista da un disegno di legge approvato dalla Camera, che giace da due anni

La crisi di governo e gli impegni sull'emigrazione

Immigrati, il Pci chiede la proroga della legge

400mila lavoratori stranieri rischiano il foglio di via - Il Senato può ratificare la Conferenza per i connazionali all'estero

ROMA — Tra le vittime della crisi di governo non può esseri l'emigrazione, le iniziative decise con ampi consensi devono andare in porto è possibile, ed in certi casi è anche drammaticamente urgente. Basti pensare che fra appena 55 giorni, ovvero il 27 aprile, scade il termine per la regolarizzazione dei lavoratori immigrati, e per quella data saranno sì e no centomila i casi sistemati. 400mila immigrati il giorno dopo lasciano il foglio di via, per cui si impone una proroga. E poi ci sono i cinque milioni di nostri connazionali all'estero che aspettano una politica dello Stato italiano per i loro problemi. La seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione che dovrà definirne (la prima si tenne nel 1975) deve svolgersi entro la fine di quest'anno e stabilisce il disegno di legge approvato all'unanimità dalla Camera il febbraio, e che il Senato può e deve ratificare subito nonostante le dimissioni di Craxi.

Questo in estrema sintesi è il contenuto della conferenza stampa di ieri del parlamentare Pci che hanno ricordato anche, tra l'altro, i urgenti da realizzare la famosa «anagrafe consiliare» e dei nostri emigrati, indispensabile — ha detto il responsabile di Botteghe Oscure per l'emigrazione Gianni Giardusco — perché possano finalmente partecipare alle elezioni italiane. L'anagrafe è prevista da un disegno di legge approvato dalla Camera, che giace da due anni

in Senato. Si può immaginare la quantità dei problemi in cui si imbatte l'italiano che lavora fuori dai confini, a cominciare dalla disoccupazione che in Europa aggredisce gli immigrati non meno dei cittadini nei vari paesi, e c'è la grossa questione della scuola, essendo i figli degli emigrati in troppi casi costretti a frequentare una specie di classi differenziali che li condannano a bassi livelli di qualificazione, e resta grave il ritardo delle pratiche di pensione per gli emigrati (oltre 124 mila alla fine dell'86) malgrado i progressi nell'efficienza dell'Inps.

L'emigrazione assume aspetti nuovi, come quello dei lavoratori italiani al seguito delle imprese che operano all'estero, pochissimi dei quali hanno la copertura previdenziale e assicurativa. «Non vogliamo porre le nostre imprese fuori mercato — ha detto il deputato del Pci Gasparotto — ma non possiamo transigere sul diritto all'assistenza e alla previdenza».

La Conferenza di fine anno se ci sarà, non si occuperà degli immigrati in Italia, specie dal Terzo mondo. Lo faranno le Regioni a statuto speciale e il governo con una conferenza nazionale nel 1988. Né si occuperà dei rifugiati politici e dei profughi c'è in proposito un decreto legge di Scalfaro in discussione, sulla quale è aperta la battaglia politica.

Raul Wittenberg

Contro amministratori dc di Taurianova

28 avvisi di reato della Procura di Palmi al «clan dei Macri»

PALMI — Pioggia di comunicazioni giudiziarie sugli amministratori democristiani che per anni hanno fatto il bello e il cattivo tempo negli enti locali di Taurianova in provincia di Reggio Calabria. Sono ventotto e le ha emesse la Procura della Repubblica del Tribunale di Palmi per i reati di truffa in tre sive privato in atti di ufficio, abuso di potere. Taurianova è il regno di Macri. Una potentissima famiglia democristiana che ha costruito le proprie fortune grazie ad un sistema di potere forte di migliaia di tessere e di controllo di migliaia di voti di preferenza. A capo del clan c'è il dottor Francesco Macri, detto Cicco mazzetta, sulle spalle condanne

per oltre dieci anni di carcere, che non gli hanno impedito di essere e restare uno dei massimi dirigenti della Democrazia cristiana reggina. Macri nonostante le condanne è stato a lungo vicesegretario provinciale della Dc e capogruppo al Consiglio provinciale. Per mandarlo via da presidente della Usi si è dovuta fare una apposita

legge nazionale per lui, quella che estende agli amministratori delle Usi sanitarie locali le norme previste contro gli amministratori comunali che abbiano subito condanne. Tra i principali inquisiti da parte della Procura Cicco mazzetta che per lunghi anni è stato presidente dell'ospedale di Taurianova prima di diventare presidente della Usi e la sorella Olga per oltre tre anni sindaco del paese. Il provvedimento del magistrato ha inoltre raggiunto gran parte degli uomini del clan.

Come sono stati possibili questi clamorosi sviluppi? Dentro il clan dei Macri si è aperto uno scontro feroce che ha per obiettivo un ridistribuzione del potere. Da qui denunce incrociate tra gli ex uomini del clan e il dottor Macri. Denunce dei personaggi che hanno vissuto tutti i retroscena del meccanismo della corruzione, delle corruzioni e del potere e che quindi ne sono profon- di conoscitori.

a. v.

Chiesto un provvedimento urgente

Aumenti ai militari, il governo non decide Critiche dal Pci

Montecitorio prevede un più incisivo ruolo negoziale del personale militare e l'assicurazione economica di quello stabile per le Forze di polizia. Secondo gli ambienti del ministero della Difesa «la condizione del personale militare accusa quattro punti di deterioramento che tocca

alle autorità politiche superiori. Sono i adeguamenti degli stipendi. L'omogeneizzazione di grado il premio di professionalità per i sottufficiali. La corresponsione di un'impunità militare». Le assicurazioni dati dal governo e in particolare dal Tesoro sulle disponibilità a tro-

vare la soluzione per la copertura finanziaria sono state giudicate insufficienti negli ambienti della Difesa. Secondo il comunista Arrigo Baraccetti le preoccupazioni espresse dai comunisti e dal personale militare sull'integriamento negativi del governo sono confermate dai fatti. «Il governo — ha detto — di fronte alle giuste attese e alle proteste del personale militare ha ora un solo dovere: dichiarare in termini precisi che per tale fine resta disponibile la copertura finanziaria accettata in Parlamento. Procedere — di fronte alla crisi — ad emanare un provvedimento urgente che raccolga il testo unitificato».

Nedo Canetti